

Itinera di carte.
Le vicende della documentazione giudiziaria di Casole
d'Elsa tra riforme amministrative e
concentrazioni archivistiche (metà secolo XVI-1865)

Titolo in lingua inglese <i>Itinera of papers. The judicial documentation of Casole d'Elsa between administrative reforms and archival concentrations (mid-16th century-1865)</i>
Riassunto La presenza di documentazione giudiziaria di epoca moderna nell'archivio di una comunità senese costituisce per molti aspetti un'eccezione; per tale motivo è parso utile delineare le vicende formative dell'archivio del Comune di Casole d'Elsa e di quello della Pretura di Casole, dove tra il 1848 e il 1865 si costituì un significativo fondo giudiziario. Il saggio descrive, inoltre, un terzo nucleo di carte giudiziarie di provenienza casolese, che era stato riunito tra il 1829 e il 1865 nella Cancelleria comunitativa di Radicondoli. I tortuosi percorsi dei tre nuclei documentari effettuati in un arco di tempo di oltre un secolo sono stati, pertanto, indagati e descritti. In tale modo è stato possibile comprendere alcune specificità della documentazione giudiziaria casolese, le cui vicende sono state confrontate con quelle di altre circoscrizioni giudiziarie dello Stato senese
Parole chiave Tribunali di giustizia della Provincia superiore dello Stato di Siena (1774), Pretura di Casole (1848-1865), fondo della Pretura di Poggibonsi dell'Archivio di Stato di Siena
Abstract It is exceptional to find Modern Ages judicial documentation in an archive of a Siennese community; this is the main reason why I started investigating the development of both the municipal and the District Court archives in Casole d'Elsa, where from 1848 to 1865 a significant judicial archives was created. The article also describes a third group of Casole court papers, which was moved to the chancellery of Radicondoli in between 1829 and 1865. The sequence of events concerning the three groups went on for more than a century. All different movements have been investigated and described in details. By doing this it has been possible to understand some peculiarities of the Casolese judicial documentation, whose events were compared with those of other judicial districts of the Siennese state.
Keywords Courts of Justice of the «Provincia superiore» of Siena State (1774), District Court of Casole (1848-1865), archive of District Court of Poggibonsi into State Archives of Siena
Presentato il 03.12.2016; accettato il 12.02.2017
DOI: DOI: http://dx.doi.org/10.4469/A12-2.01

1. Premessa

Con questo saggio intendo delineare il processo di sedimentazione e di aggregazione della documentazione prodotta dagli uffici giudiziari di Casole d'Elsa tra la metà del secolo XVI e il 1865; in questo arco temporale le circoscrizioni giudiziarie dello Stato senese sono state interessate dalle modifiche istituzionali dell'età mediceo-lorenese (1561-1773), da quelle dell'epoca leopoldina relative alla Provincia superiore (1774-1808) e, infine, dai provvedimenti legislativi introdotti nello scorcio della Restaurazione. Un elenco sintetico degli uffici giudiziari casolesi comprende il Capitanato di Giustizia di Casole (1561-1773), l'omonimo Vicariato (1774-1808), la Giudicatura di Pace (1808-1814), la cui sede è in realtà spostata a Radicondoli nel 1811, come sarà meglio spiegato nei paragrafi successivi), il Vicariato regio di Casole (1814-1848) e l'omonima Pretura (1848-1865)¹. La prolungata attività istituzionale di questi organi dà origine a una documentazione sostanzialmente omogenea, che però ben presto si suddivide in alcuni filoni, i quali contribuiscono a formare almeno tre distinti complessi archivistici. Il primo a riunire documentazione giudiziaria casolese (insieme a quella di tutte le altre circoscrizioni giudiziarie dello Stato senese) è quello che prende forma nel Palazzo pubblico di Siena fin dal 1562 col nome di Archivio *pubblico* (detto in seguito Archivio Generale), che perderà la sua unitarietà e sarà trasferito dopo il 1858 nell'Archivio di Stato di Siena; il secondo complesso archivistico, che custodisce tra il 1848 e il 1865 una parte delle scritture giudiziarie, ha origine nella Pretura di Casole, mentre il terzo si costituisce nella Cancelleria comunitativa di Radicondoli tra il 1829 e il 1865². La soppres-

¹ Casole d'Elsa si trova nell'area nord-occidentale della provincia di Siena, alla sommità di un poggio che domina, con i suoi 417 metri slm, un territorio tipicamente collinare della Toscana centro-meridionale, posto tra la valle dell'Elsa e la val di Cecina, ovvero tra Le Cornate (uno dei due rilievi più elevati delle Colline Metallifere con i suoi 1.060 metri slm, posto nelle vicinanze di Gerfalco, comune di Montieri, provincia di Grosseto) e la Montagnola Senese (importante zona collinare in provincia di Siena, la cui cima più alta è il Montemaggio, 671 metri slm).

² L'archivio del Comune di Casole d'Elsa è uno dei pochi tra quelli della provincia di Siena che conservi tuttora un consistente nucleo di materiale giudiziario (per un elenco sommario AUGUSTO ANTONIELLA, *Atti delle antiche magistrature giudiziarie conservati presso gli archivi comunali toscani*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXIV/2-3 (1974), p. 414-415 e *infra* nota 41); costituivano ovviamente un'eccezione gli archivi di quelle comunità come Colle di Val d'Elsa, Poggibonsi, Radda in Chianti e San Gimignano, tutte attualmente in Provincia di Siena, ma inserite tra la fine del Duecento e la metà del Trecento nell'area sottoposta alla sovranità politica fiorentina. In tale contesto politico-amministrativo la documentazione giudiziaria delle circoscrizioni periferiche si sedimentò per lo più nei rispettivi archivi comunitativi, al contrario di quanto si verificò nello Stato senese con l'istituzione dell'Archivio *pubblico* nel 1562. Poggibonsi fu formalmente sottomessa nel 1293, Colle entrò a far parte del dominio fiorentino nel 1349, mentre San Gimignano perdette la sua autonomia nel 1353. Per

sione nel 1865 della Pretura di Casole e delle cancellerie comunitative toscane determinò, di lì a poco, l'avvio di un lungo processo di ricomposizione delle scritture in nuovi istituti di conservazione, il cui *iter* si è per il momento concluso con il versamento nel 1952 della documentazione della Pretura di Poggibonsi – dove da ultimo erano state concentrate le carte della Pretura casolese – nell'Archivio di Stato di Siena³. L'articolo è, pertanto, suddiviso in paragrafi che riflettono i diversi contesti storico-istituzionali in cui hanno operato gli uffici giudiziari casolesi tra la metà del Cinquecento e il 1865 e dove sono delineate le riforme amministrative che hanno determinato una continua ricomposizione degli assetti burocratici, i quali fanno da sfondo al processo di sedimentazione delle scritture, che in qualche caso segue un percorso anomalo per l'intervento di fattori esterni o comunque non riconducibili alle norme che avevano riformato le istituzioni.

Si vedrà, infatti, che le scritture conservate e prodotte nel Capitanato di giustizia di Casole dopo il 1562 iniziano a sedimentarsi nell'Archivio *pubblico* e continuano a farlo fino al periodo leopoldino senza mutamenti significativi. Con le riforme del granduca Pietro Leopoldo sono creati i presupposti per avviare alcune operazioni (di portata generale come l'istituzione della Provincia inferiore o di natura episodica come lo scarto degli atti criminali dell'Archivio generale di Siena) che, pur intaccando l'unitarietà dei fondi giudiziari, non erano finalizzate a mutare i criteri di aggregazione delle scritture. L'innovazione che, invece, incide sulla futura conservazione degli atti è l'avvio della giurisdizione economica, la cui amministrazione è formalmente separata da quella ordinaria.

Bisogna poi attendere il 1829 per assistere all'altra significativa migrazione di documentazione giudiziaria casolese verso sedi conservative diverse e, quindi, al formarsi di nuovi complessi archivistici (per esempio quello che si costituisce nell'ambito della Cancelleria comunitativa di Radicondoli fino al 1865) in cui confluiscono scritture giudiziarie tipologicamente distin-

tali indicazioni *L'archivio comunale di Poggibonsi. Inventario della sezione storica*, a cura di Mario Brogi, I, Siena 2003 (Amministrazione provinciale di Siena. Inventari degli archivi comunali della Provincia di Siena, 24*), p. 18; *L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa. Inventario della sezione storica*, a cura di Leonardo Mineo, Siena 2007 (Amministrazione provinciale di Siena. Inventari degli archivi comunali della provincia di Siena, 26), p. 11, nota 31.

³ Un percorso pressoché analogo è stato seguito dalle scritture delle podesterie di Cetona e Sarteano, sedi di circoscrizioni con competenze civili e criminali che avevano ottenuto l'esenzione dall'obbligo del versamento dei documenti nell'Archivio *pubblico* di Siena fin dal 1588, come ampiamente delineato *infra* nota 9; attualmente tale documentazione è conservata nell'Archivio comunale di Montepulciano, dove è stata concentrata «insieme alle carte delle relative preture», come affermato in GIUSEPPE CHIRONI, *Prime note sull'ordinamento dei fondi Giusdicenti dell'antico Stato senese e Feudi dell'Archivio di Stato di Siena*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LX/2 (2000), p. 345-361, in particolare p. 355, nota 34.

te (atti civili e atti criminali separati da quelli economici), anche in conseguenza delle diverse attribuzioni affidate agli uffici giudiziari. Nel 1848 ha, infine, origine il terzo complesso archivistico giudiziario, destinato a sussistere fino al 1865 nella Pretura di Casole. Fin qui, verrebbe da dire, niente di nuovo o di diverso rispetto ai casi analoghi di altre comunità senesi e granducali; una prima differenziazione si attua tra la fine del 1849 e gli inizi del 1850, quando alcune circolari del prefetto di Siena dispongono il versamento dei protocolli e degli atti economici dagli archivi delle Preture alle Delegazioni di governo competenti per territorio appena istituite. Tale disposizione fu completamente disattesa dal pretore di Casole, la cui ferma presa di posizione ebbe inevitabili conseguenze sulla successiva composizione dei fondi archivistici.

Dopo l'Unità la simultanea abolizione della Cancelleria comunitativa di Radicondoli e della Pretura di Casole fu l'altro evento fondamentale che incise sul destino di una parte degli atti giudiziari casolesi, facendola alla fine confluire nell'Archivio comunale di Casole.

Per svolgere la ricerca in questione ho analizzato i principali provvedimenti legislativi concernenti le riforme dell'apparato giudiziario dall'epoca granducale a quella postunitaria cercando di comprendere i criteri adottati dagli uffici che, per un determinato periodo, avevano avuto la responsabilità di conservare alcune tipologie di atti giudiziari. La normativa specifica e i criteri suesposti sono stati, infine, confrontati con le attestazioni dei versamenti della documentazione reperibili negli archivi senesi e in quelli valdelsani, per meglio conoscere i tortuosi percorsi compiuti dalle carte giudiziarie casolesi dal loro momento costitutivo agli attuali approdi⁴.

2. Il periodo mediceo-lorenese (1561-1773)

La circoscrizione giudiziaria del Capitanato di giustizia di Casole, istituita in seguito alla riforma dell'apparato giudiziario dello Stato senese del febbraio del 1561, si estese sui territori del capoluogo e delle comunità di Mensano e Monteguidi⁵.

⁴ Su tali questioni si veda quanto delineato nelle introduzioni alle tipologie giudiziarie casolesi in MARIO BROGI, *L'archivio comunale di Casole d'Elsa. Inventario della sezione storica*, Siena, Comune di Casole d'Elsa, 2015 (Inventari degli archivi comunali della provincia di Siena, 28), p. 168-169, 223-237.

⁵ Il testo della *Reformazione del governo della città e Stato di Siena* del 1° febbraio 1560 (1) è in *Legislazione toscana raccolta e illustrata dal dottore Lorenzo Cantini*, tomo IV, Firenze, Stamp. Albizziniana da S. Maria in Campo, 1802, p. 116-130. Sulla documentazione concernente la materia civile e del danno dato del fondo *Giusdicenti* dell'Archivio di Stato di Siena MARIO BROGI, *Il fondo Giusdicenti dell'antico Stato senese dell'Archivio di Stato di Siena (fine secolo XIV-1808)*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna. Atti del convegno di studi (Siena, Archivio di Stato, 15-17 settembre 2008)*, a cura di Andrea Giorgi,

Il nuovo assetto prevedeva uno schema basato su capitanati e podesterie, al cui vertice erano posti giusdicenti scelti tra i membri di quelle famiglie i cui antenati avevano in passato ricoperto le massime cariche dello Stato (riseduti), con il compito di amministrare – almeno nel caso dei capitani di giustizia – la materia civile e quella criminale⁶.

La struttura di governo del territorio senese che era stata concepita nella seconda metà del Cinquecento appariva sostanzialmente immutata due secoli più tardi, vale a dire alla vigilia di quel radicale processo di riforma dei diversi apparati burocratici del Granducato elaborato da Pietro Leopoldo.

Stefano Moscadelli, Carla Zarrilli, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione generale per gli archivi, 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi 109), p. 859-879. Nell'Archivio di Stato di Siena (da ora in poi ASSi) sono consultabili gli inventari dattiloscritti di tutte le circoscrizioni giudiziarie dello Stato senese, suddivise tra la sezione mediceo-lorenese (1561-1774) e quella leopoldina (1774-1808), ambito cronologico riferibile alle sole comunità che hanno fatto parte della Provincia superiore dopo il 18 marzo 1766. Sull'istituzione della Provincia inferiore (18 marzo 1766) *Bandi e ordini*, codice V, XII, Firenze, Stamperia Granducale, 1771; DANILO MARRARA, *Storia istituzionale della Maremma senese. Principi e istituti del governo del territorio grossetano dall'età carolingia all'Unificazione d'Italia*, Siena, Meini, 1961, p. 202-222; BROGI, *Il fondo Giusdicenti*, p. 869. Nella sezione mediceo-lorenese del fondo, Capitanato di giustizia di Casole (1561-1774), è conservata anche la documentazione di Belforte, Mensano, Monteguidi, Pievescola e Radicondoli, località facenti parte della circoscrizione giudiziaria casolese (in realtà Belforte e Radicondoli avevano afferito al Capitanato di Casole soltanto tra il 1568 e il 1589 e per tale motivo registri e atti degli anni 1564-1567 e 1590-1774 sono inseriti nel vicariato di Radicondoli); per quanto riguarda il materiale giudiziario prodotto e sedimentato dopo l'entrata in vigore nel 1774 della «Legge per il nuovo compartimento dei tribunali di giustizia della Provincia superiore dello Stato di Siena» (2 gennaio 1774), (in *Bandi e ordini*, codice VI, CXXXI, Firenze, Stamperia Granducale, 1776, ASSi, *Giusdicenti dell'antico Stato senese, Leopoldino, Provincia superiore, Vicariato di Casole*, che riunisce gli atti di Casole, Mensano e Monteguidi (1774-1808). In merito alle competenze del notaio del giusdicente: ANDREA GIORGI, STEFANO MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa serventur. Produzione documentaria e archivi di comunità nell'alta e media Italia tra medioevo ed età moderna*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di Attilio Bartoli Lange- li, Andrea Giorgi e Stefano Moscadelli, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione generale per gli archivi, 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 92), p. 38-42, mentre a proposito delle operazioni di scarto della documentazione relativa alle cause criminali intraprese nella seconda metà del secolo XVIII, che hanno mandato al macero i registri e gli atti conservati nell'Archivio generale di tutte le circoscrizioni giudiziarie dello Stato senese ANDREA GIORGI, *Il carteggio del Concistoro della Repubblica di Siena (Spogli delle lettere: 1251-1374)*, «Buletino senese di storia patria», XCVII (1991), p. 193-573, in particolare p. 233, nota 115.

⁶ Sui criteri di nomina dei giusdicenti ANDREA GIORGI, STEFANO MOSCADELLI, *Gli archivi delle comunità dello Stato senese: prime riflessioni sulla loro produzione e conservazione (secc. XIII-XVIII)*, in *Modelli a confronto. Gli archivi storici comunali della Toscana. Atti del convegno di studi (Firenze, 25-26 settembre 1995)*, a cura di Paola Benigni e Sandra Pieri, Firenze, Edifir, 1996, p. 70, nota 18; CHIRONI, *Prime note sull'ordinamento*, p. 350, nota n. 17. Per quanto concerne la composizione socio-politica dei riseduti *infra* il testo corrispondente alla nota 8.

A Siena nella seconda metà del secolo XVI presso l'Archivio *pubblico* – detto in seguito Archivio generale dei contratti – si era costituita una notevole concentrazione archivistica, formata dalla documentazione notarile privata, ma anche da quella giudiziaria prodotta nello Stato nuovo durante tutta l'età moderna⁷. La riforma del duca Cosimo de' Medici del 1° febbraio 1561 aveva sottomesso, in estrema sintesi, i notai-giudicanti (detti vicari) – fino ad allora sostanzialmente autonomi nell'esercizio di funzioni giudiziarie – a un giudice tratto dal novero dei riseduti, termine col quale a Siena erano indicati i membri del supremo organo di governo (Concistoro) e i loro legittimi discendenti, cui si faceva ricorso per selezionare il ceto dirigente idoneo a partecipare per ragione di nascita alle magistrature cittadine; essa prevede, inoltre, l'obbligo di versare tutta la documentazione prodotta dalle circoscrizioni giudiziarie⁸.

La riforma introdusse, quindi, un riassetto delle sedi, che dovevano essere strutturate in due sole tipologie, vale a dire capitanati e podesterie, con una rigida suddivisione nelle competenze civili e criminali tra podestà e capitani, mentre in pratica erano concesse fin da subito alcune deroghe agli uffici situati in località abbastanza disagiate o che godevano di privilegi particolari, dove l'amministrazione della giustizia continuava a essere affidata a notai con funzione di vicari. Il capitano di giustizia aveva il compito di giudicare le cause criminali delle podesterie comprese nel capitanato, mentre amministrava la giustizia civile nella sola circoscrizione podestarile facente

⁷ BROGI, *Il fondo* Giudicanti, in particolare p. 863, nota 14, cui rinvio per alcuni riferimenti bibliografici. Sull'istituzione dell'Archivio *pubblico* si vedano le disposizioni del 30 gennaio 1561(2) del governatore Agnolo Niccolini trascritte in ASSI, *Balia* 173, c. 168v-177v (*Leggi e provisioni dell'Archivio delle scritture pubbliche della Città e Stato di Siena*); ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *L'Archivio notarile (1221-1862)*. Inventario, a cura di Giuliano Catoni, Sonia Fineschi, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1975 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LXXXVII), p. 17-18.

⁸ Come già anticipato, il testo della *Reformazione del governo della città e Stato di Siena* del 1561 è in *Legislazione toscana*, tomo IV, Firenze 1802, p. 116-130 (sul ruolo dei capitani dello Stato in particolare p. 125-128, mentre su quello dei podestà e vicari p. 128-129). Sui riseduti e sui Monti DANILO MARRARA, *Riseduti e nobiltà. Profilo storico-istituzionale di un'oligarchia toscana nei secoli XVI-XVIII*, Pisa, Pacini, 1976; ANN KATHERINE ISAACS, *Impero, Francia, Medici: orientamenti politici e gruppi sociali a Siena nel primo Cinquecento*, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500. Atti del convegno di studi (Firenze, 9-14 ottobre 1980)*, voll. 3, Firenze, Olschki, 1983 (I: *Strumenti e veicoli della cultura. Relazioni politiche ed economiche*), p. 249-270, in particolare p. 251, nota 3, cui rimando per la relativa bibliografia; MARCELLO VERGA, *Riseduti e popolo*, in *Storia di Siena II. Dal Granducato all'Unità*, a cura di Roberto Barzanti, Giuliano Catoni, Mario De Gregorio, Siena, Alsaba, 1996, p. 9-24. Sull'invio di cittadini di reggimento nelle comunità maggiori dello Stato con funzioni di governo già nel periodo repubblicano CHIRONI, *Prime note sull'ordinamento*, p. 350, nota 17. Un elenco dei cittadini senesi riseduti in epoca medicea è ne *I Libri dei Leoni. La nobiltà di Siena in età medicea (1557-1737)*, a cura di Mario Ascheri, Siena, Monte dei Paschi di Siena, 1996, p. 505-528.

capo alla propria sede; il suo seguito era formato da un numero variabile di notai (proporzionale all'estensione territoriale della circoscrizione), preposti a istruire i processi civili, e da un notaio del criminale residente nel capoluogo, che aveva competenza anche sugli appelli delle cause civili dell'intero capitanato.

Dato che nei primi anni di applicazione della Riforma del 1561 alcune norme relative al versamento periodico degli atti presso l'Archivio *pubblico* di Siena non erano state compiutamente osservate dai giudicanti, con la *Riforma dell'Archivio pubblico* del 6 dicembre 1588, che faceva parte del progetto di *Riforme delli magistrati della città di Siena*, è affrontata, tra le altre, la questione della corretta redazione degli atti nelle circoscrizioni periferiche e quella del loro regolare e disciplinato versamento a Siena:

Quanto alli processi et altre pubbliche scritture appartenenti a' capitanati, podesterie et vicariati, doveranno per lo avvenire tutti li officiali dello Stato, eccetto Sovana, Grosseto, Sarteano, al fine di loro offitio mandare libri di processi et scritture di loro antecessori all'Archivio, in mano del custode, quale noterà il giorno che gli riceve ... Et acciò questo meglio et più facilmente segua, tutti li officiali dello Stato sieno obligati et devino accomodare li processi delle cause che da loro si faranno et rogheranno in libri marcati et cartolati, scrivendo le sentenze a' libri, de' quali nel processo si citi il foglio. Et in tal maniera consegnarli et per inventario rilassarli al suo successore, dal quale ne piglierà fede, et insieme con il detto inventario la manderanno allo Archivio, in mano del custode, nelli medesimi tempi sotto le medesime pene⁹.

La riforma del 1588 conferisce, inoltre, all'ufficio dei Regolatori la gestione dell'Archivio *pubblico*, precedentemente affidata al segretario delle leggi e riforme attraverso la figura del proconsole, sostituito nell'incarico dal cancelliere sin dal 1585. L'ufficio dei Regolatori assumeva, quindi, il compito di vigilare sull'operato dei giudicanti dello Stato in ambito documentario e iniziava ad acquistare i libri marcati e cartolati da consegnare direttamente ai notai delle diverse circoscrizioni nel momento della loro presa di servizio, al fine di evitare perdite nella documentazione e di controllare il versamento di tutti i registri al termine del mandato¹⁰.

⁹ Il testo della *Riforma dell'Archivio pubblico* è in *Legislazione toscana*, tomo XII, Firenze, Stamperia Albizziniana, 1804, p. 231-258, in particolare p. 238-239 per il versamento delle carte giudiziarie.

¹⁰ Sui compiti affidati all'ufficio dei Regolatori GIULIANO CATONI, *I «Regolatori» e la giurisdizione contabile nella Repubblica di Siena*, «Critica storica», 1 (1975), p. 46-70. Per quanto concerne l'obbligo di versare la documentazione giudiziaria – sancito dalla riforma del 1588 – va osservato che le scritture prodotte dai capitani di Grosseto e Sovana e dal podestà di Sarteano avevano avuto la facoltà di rimanere nelle rispettive sedi; ciò spiega la presenza delle carte delle podesterie di Cetona e Sarteano nell'Archivio comunale di Montepulciano, dove erano state successivamente riunite insieme alle scritture delle relative preture (*supra* la nota 9). Le

Per quanto attiene al Capitanato di giustizia di Casole, i criteri di versamento stabiliti con la riforma del 1588 determinavano la sedimentazione nell'Archivio generale di Siena di un nucleo significativo di scritture, che adesso annovera più di mille unità archivistiche tra registri e atti del Civile e del Danno dato¹¹. Nel fondo comunale casolese rimaneva – e vi è attualmente conservato – un Libro dei condannati (1569-1578)¹²; è il caso di precisare che una porzione considerevole del carteggio del Capitanato di giustizia di Casole, vale a dire quello prodotto anteriormente al 1774, è inserita in undici filze di lettere e atti del Vicariato di Casole (1774-1808), che custodiscono corrispondenza proveniente da uffici diversi, riunita insieme in maniera verosimilmente casuale in un'epoca successiva¹³.

carte dei capitanati di Grosseto e Sovana hanno avuto un destino diverso, dal momento che l'esenzione dal versamento nell'Archivio *pubblico* di Siena ha, per esempio, fatto confluire la documentazione della sola sede grossetana nell'Archivio di Stato di Grosseto (*Archivio di Stato di Grosseto*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, II, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1983, p. 384); tale privilegio non era stato invece accordato alle comunità sottoposte alla giurisdizione dei due capitanati (Grosseto e Sovana) e ciò ha provocato lo smembramento delle scritture delle podesterie di Batignano e Istia – comprese nel capitanato di Grosseto – e di quelle delle podesterie di Rocchette di Fazio e Semproniano – afferenti al capitanato di Sovana – attualmente custodite nel fondo *Giusdicenti dell'antico Stato senese* dell'ASSI.

¹¹ ASSI, *Giusdicenti dell'antico Stato senese, Mediceo-lorenese, Capitanato di Casole (1561-1774)* e in particolare l'*Inventario* della Sala di studio, n. 229/8. Alle 1051 unità archivistiche della sezione mediceo-lorenese vanno, inoltre, aggiunte le 147 del Vicariato di Casole (1774-1808) relative alla sezione leopoldina (*Inventario* della Sala di studio n. 230/1-I). Il fondo *Giusdicenti* annovera, infine, nella sezione Antecosimiana 12 unità archivistiche comprese tra il 1455 e il 1561; ritengo utile segnalare che il più antico registro casolese della sezione è un libro del Civile, Criminale e Danno dato (1455 agosto-1456 gennaio) del potestà di Casole Francesco di Tuccio, dove nella seconda di copertina è stato annotato a lapis, verosimilmente tra gli anni '50 e '60 del Novecento, che «Questo libro è stato ritrovato nelle carte versate dalla pretura di Poggibonsi e per ragione di pertinenza si rimette alla sede primitiva». Il versamento citato è quello effettuato nel 1952 e quindi il registro faceva preliminarmente parte dell'archivio della Pretura di Casole; dunque il libro del Civile, Criminale e Danno dato del 1455 non è giunto in Archivio di Stato di Siena insieme alle scritture provenienti dall'*Archivio Generale*, ma con quelle della Pretura di Poggibonsi, insieme alle quali doveva correttamente rimanere. Su tale vicenda si veda quanto più ampiamente delineato *infra* nel paragrafo 7. La concentrazione degli atti casolesi nella Pretura di Colle di Val d'Elsa (1865), in quella di Poggibonsi (1941) e nell'Archivio di Stato di Siena (1952).

¹² BROGI, *L'archivio comunale di Casole d'Elsa*, p. 223-225; il registro pergameneo (n. di corda 442) riporta i nomi dei condannati «in pene capitali, afflittive di corpo e di relegazione in galera» che non avevano scontato la pena; l'elenco dei nominativi è suddiviso per annate, da intendere come il periodo di vigenza del giusdicente *pro tempore* al vertice del Capitanato di giustizia di Casole.

¹³ Il nucleo più consistente del carteggio del Capitano di giustizia di Casole è nell'Archivio del Comune di Casole: BROGI, *L'archivio comunale di Casole d'Elsa*, p. 225-229. Nelle undici filze del Carteggio (1742-1805) oltre ai fascicoli di carteggio e atti del capitano di giustizia vi

3. L'età leopoldina (1774-1808)

La *Legge per il nuovo Compartimento dei tribunali di giustizia della Provincia superiore dello Stato di Siena* del 2 gennaio 1774 mutava radicalmente la struttura giudiziaria della nuova Provincia senese, prevedendo il solo capitano di giustizia di Siena, mentre al posto dei capitani di giustizia di Casole, Chiusi, Montalcino, Pienza, Radicofani e Sinalunga erano nominati altrettanti vicari¹⁴. Lo spirito della riforma concepita dalle autorità granducali poggiava essenzialmente su due cardini, il primo dei quali era quello che intendeva avvalersi di professionisti esperti e preparati, idonei ad amministrare la giustizia in tutte le sedi dello Stato senese, senza dover più ricorrere al novero dei riseduti senesi; l'altro punto fondamentale della riforma leopoldina mirava a separare la giurisdizione contenziosa, ovvero la giustizia ordinaria, da quella economica, che era rivolta a prevenire e reprimere i reati minori. La potestà economica era insomma

un sistema di prevenzione e repressione di lievi reati, trasgressioni e atteggiamenti considerati amorali che, non potendo rientrare per diversi motivi nelle maglie della giustizia ordinaria, erano altresì considerati perniciosi per il buon ordine sociale, ed in quanto tali innanzitutto da prevenire e, nel caso ciò non fosse stato possibile, da punire appunto in maniera «economica», cioè senza quelle procedure, quei formalismi (e quelle garanzie) che da sempre caratterizzavano la giustizia ordinaria¹⁵.

sono anche quelli relativi al vicario di Casole, al vicario feudale di Montieri, al vicario di Radicondoli, all'omonimo cancelliere comunitativo, al podestà di Chiusdino, all'ufficiale di Monteguidi. Pare verosimile supporre che tali fascicoli, versati nella Cancelleria comunitativa di Radicondoli in conseguenza dei provvedimenti del 1829 (*infra* la nota 31), siano stati poi accorpatisi insieme nel 1865 – quando le Cancellerie comunitative toscane sono abolite – senza tenere conto delle diverse provenienze. In seguito la documentazione casolese della Cancelleria di Radicondoli è stata ricondotta nell'archivio del neo-istituito Comune di Casole d'Elsa.

¹⁴ Il testo della legge del 1774 è in *Bandi e ordini*, codice VI, CXXXI, Firenze, Stamperia Granducale, 1776; la riforma leopoldina della giustizia è stata tra gli altri studiata da FLORIANA COLAO, «Post tenebras spero lucem». *La giustizia criminale senese nell'età delle riforme leopoldine*, Milano, Giuffrè, 1989, p. 21-23, cui rinvio per la relativa bibliografia. Sul nuovo «compartimento» dei tribunali di giustizia per la Provincia superiore dello Stato di Siena ANTONIELLA, *Atti delle antiche magistrature giudiziarie*, p. 380-415 (in particolare p. 395-396); BROGI, *Il fondo Giusdicenti*, Appendice 3, p. 878-879. Il II articolo della legge stabiliva che dopo il capitano di giustizia della città di Siena vi dovevano essere sei giusdicenti nella Provincia superiore, che «si chiameranno vicari». Pare opportuno evidenziare che cinque delle sei località in cui erano poste le sedi vicariali (Chiusi, Montalcino, Pienza, Radicofani e Sinalunga) si trovano nella parte meridionale della Provincia di Siena, ovvero tra la Val di Chiana e la Val d'Orcia, mentre la sola Casole d'Elsa è situata nell'area nord-occidentale.

¹⁵ Sulla giustizia economica *Gli Archivi del "Governo di Siena" (1814-1849). Storia e produzione documentaria degli uffici politici e di giustizia criminale. Inventario*, a cura di Domenico Pace, Siena Amministrazione provinciale di Siena - Assessorato Istruzione e cultura, 2010 (Le esperienze

Per quanto riguarda la produzione documentaria della giustizia civile i vicari, in qualità di responsabili dell'attività giudiziaria e di alcuni settori specificamente amministrativi, si occupano della redazione degli atti e dei fascicoli processuali, nonché delle curatele e degli atti pupillari¹⁶. Da un punto di vista storico-istituzionale il Vicariato di Casole aveva giurisdizione civile sul proprio territorio, formato dalla omonima comunità e da quelle di Mensano e Monteguidi, nonché dai comunelli «secondo il solito aggregati alle medesime», e giurisdizione criminale sul suo territorio e su quello delle podesterie di Radicondoli e di Chiusdino¹⁷. La documentazione criminale

di Clio, 11, p. 89-104, in particolare p. 90 per la citazione. A proposito della formazione di un corpo di funzionari esperti nell'amministrazione della giustizia, editto emanato il 10 settembre 1773 che abolì l'obbligo dell'impiego di giudicenti appartenenti alla nobiltà senese, in *Bandi e ordini*, codice VI, CXIX, Firenze, Stamperia Granducale, 1776; sull'applicazione di tale direttiva anche nella Provincia inferiore SANDRA POGGIALI, *I giudicenti della Provincia inferiore dello Stato di Siena: la formazione di un nuovo ceto burocratico nella Toscana lorenese*, «Ricerche storiche», XXIV/1 (1994), p. 45-85 (in particolare le p. 57-67). In generale COLAO, «Post tenebras spero lucem», p. 34-45; *L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 565, nota 2 (per l'analogo provvedimento di sostituzione dei rettori fiorentini nel 1771); BROGI, *Il fondo Giudicenti*, p. 871, nota 43.

¹⁶ Attraverso le *Istruzioni* emanate il 28 aprile 1781 ai giudicenti locali sono assegnati nuovi e più gravosi compiti, come appare in *Bandi e ordini*, codice X, CX, Firenze, Stamperia Granducale, 1782; con tale provvedimento i vicari regi (come da allora sono chiamati i vicari della Provincia superiore), i potestà e i giudicenti provinciali sono obbligati a osservare alcune «regole di prudenza e di buona condotta» con cui sono disciplinati il loro contegno (art. I), l'assiduità all'impiego (art. XI), gli *affari civili* (artt. XV-XVIII), la cura degli interessi dei pupilli (art. XIX), le cause miste di Danno dato (art. XXIV), le cause criminali (artt. XXV-XXXIV), la potestà economica e la prevenzione dei delitti (art. XLII), la giurisdizione ecclesiastica (artt. XLVII-LI), la sanità pubblica (art. LVI), il controllo dell'ordine pubblico (art. LXXXIII) e, infine, la tenuta in buon ordine dell'archivio del tribunale (art. LXXXIV).

¹⁷ La legge di riforma del 2 gennaio 1774 è in *Bandi e ordini*, codice VI, n. CXXXI, Firenze, Stamperia Granducale, 1776, p. 14. Con tale provvedimento i territori della podesteria di Sovicille e del vicariato di Monteriggioni (la cui comunità fa da allora parte della podesteria di Sovicille per la giurisdizione civile) sono sottratti alla giurisdizione criminale del vicariato di Casole – cui erano stati sottoposti nel 1571 – e affidati a quella del capitano di giustizia di Siena. Per quanto attiene alle «Provvisioni et ordini particolari delli capitani e podestà dello Stato della città di Siena con li loro compartimenti così nella cognizione delle cause criminali, come civili con la descrizione de' salari, e bullettini del dì 1° giugno 1571» con le quali le località di Monteriggioni e Sovicille erano state sottoposte – nel criminale – al capitano di Casole *Legislazione toscana*, tomo VII, Firenze, Stamperia Granducale, 1803, p. 314-362, in particolare p. 333. Il Compartimento del capitano di Casole aveva, inoltre, competenza criminale su Radicondoli, Belforte, Mensano, Monteguidi, Montalcinello, Monteriggioni, Travale, Montieri, Chiusdino, Torniella, Monticiano, Sovicille, Rosia, Torri, Stigliano, San Lorenzo a Merse e altre ville fino alle Masse di Siena. Le suddette località sono attualmente comuni o frazioni della provincia di Siena, a eccezione di Montieri, Torniella e Travale situate in provincia di Grosseto. Sul territorio delle Masse di Siena, posto nella fascia suburbana della città che fin dall'età medievale ha unito il contado col tessuto urbano per poi essere organizzato in due comunità durante l'epoca leopoldina, *Siena, Le Masse. Il Terzo di Città*, a cura di Rober-

del fondo casolese risulta condizionata secondo alcuni criteri che caratterizzano questo genere di atti, dove i fascicoli processuali, i referti medici e le informative sono solitamente accorpati in un'unica filza.

4. Il periodo di governo francese: le Giudicature di Pace (1808-1814)

Tra i primi provvedimenti che le autorità francesi introducono dopo essersi insediate in Toscana nel giugno del 1808 è certamente da annoverare il decreto con cui è stabilito che i tribunali e le magistrature dell'epoca leopoldina, i quali avevano continuato a operare senza interruzioni tra il 1799 e il 1807, devono riprendere le loro funzioni il 1° luglio 1808, per poi esercitarle fino alla data di avvio del nuovo sistema giudiziario¹⁸. Esso è varato a tempo di record dai governanti francesi il 1° ottobre 1808, dopo che era stato approvato dalla Giunta straordinaria il 5 settembre 1808; in conseguenza di ciò a Firenze si insedia ufficialmente la Corte d'appello, mentre nei capoluoghi dei tre dipartimenti, vale a dire Firenze per quello dell'Arno, Livorno per quello del Mediterraneo e Siena per il Dipartimento dell'Ombrone, sono istituite altrettante Corti criminali¹⁹. La riforma dell'ordinamento giudiziario voluta dalle autorità francesi apporta qualche innovazione significativa, come per esempio la figura del giudice di pace, ovvero di un *homme juste* – che era scelto direttamente dai suoi concittadini per le sue qualità morali e per le doti di grande equilibrio – al quale era concesso il potere di giudicare le controversie personali e mobiliari non eccedenti la somma di cinquanta franchi nonché le cause in materia di responsabilità extracontrattuale o di danno dato, le usurpazioni di terreni e di confini, le liti in materia di rapporti di lavoro concernenti il pagamento dei compensi da parte dei padroni ai domestici²⁰. Un altro compito assegnato al

to Guerrini, Siena, s.n., 1994; *Siena, Le Masse. I Terzi di Camollia e San Martino*, a cura di Roberto Guerrini, Sociville, Banca di credito cooperativo, 1996.

¹⁸ Il decreto della Giunta straordinaria di Toscana del 26 giugno 1808 che stabilisce la prosecuzione dell'attività svolta dagli uffici e organi giudiziari leopoldini fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento è in *Bollettino delle Leggi*, tomo I, 1, Firenze 1808, p. 9-13.

¹⁹ Il 1° ottobre 1808 entra in vigore il decreto della Giunta straordinaria di Toscana che riforma l'Ordine giudiziario dei Dipartimenti dell'Arno, dell'Ombrone e del Mediterraneo, il cui testo è in *Bollettino delle Leggi*, tomo III, 32, p. 11-127. L'art. 1 del Titolo I stabiliva la cessazione degli antichi tribunali di Toscana, tra i quali sono da segnalare il Tribunale della rota, il Supremo tribunale di giustizia, il Magistrato supremo, il Tribunale de' pupilli, il Tribunale esecutivo, il Tribunale de' consoli di mare, il Tribunale dello studio delle università. Sono aboliti, inoltre, i ruoli del presidente del Buon governo, dei vicari, dei podestà, degli Auditori fiscali e quello, infine, del Tribunale dei massari. Con il secondo comma dell'art. 1 è, inoltre, sancita l'abrogazione della giurisdizione temporale concessa al Sacro collegio, ai vescovi, ai capitoli e alle altre corporazioni ecclesiastiche; il privilegio del chiericato è anch'esso abolito.

²⁰ Per quanto attiene all'organizzazione delle Giudicature di pace nei tre Dipartimenti della Toscana, Titolo V dell'ordinamento giudiziario entrato in vigore il 1° ottobre 1808 (in *Bollet-*

giudice di pace era quello di presiedere i consigli di famiglia, organi collegiali previsti nelle municipalità al fine di esprimersi sulle questioni relative alle tutele, curatele e interdizioni. Il giudice di pace svolgeva, infine, il ruolo di componente unico del tribunale di polizia, ufficio che ricevette l'incarico di occuparsi dei reati di ingiuria e rissa, per i quali la pena non poteva superare i tre giorni di prigione o una sanzione equivalente al valore di tre giorni lavorativi.

5. Dalla Restaurazione alle riforme del 1848

La fine della breve esperienza di governo della Toscana fatta dalle autorità francesi, che aveva lasciato un segno indelebile per le tante innovazioni contabili e amministrative introdotte, consente il ritorno del sovrano Ferdinando III al vertice del Granducato. Uno dei primi provvedimenti assunti dal granduca e dai suoi collaboratori è quello di ripristinare, almeno in parte, il precedente ordinamento giudiziario, che è reso operativo con la *Riforma dei tribunali e magistrati civili del Granducato* del 13 ottobre 1814. In particolare l'intero territorio granducale è suddiviso in cinque Rote, dislocate nelle sedi di Firenze, Siena, Pisa, Arezzo e Grosseto²¹; il Vicariato regio di

tino delle leggi, tomo III, 32, artt. 27-60, p. 25-39), dove in particolare è stabilito che il Giudice di pace doveva risiedere nel Cantone e tenere le udienze nel capoluogo (art. 32); era poi obbligato a fissare almeno due udienze a settimana, che si potevano svolgere anche la domenica e nei giorni festivi, con la facoltà di effettuarle presso la sua abitazione, purché le porte rimanessero aperte (art. 33). Come provvisione i giudici di pace delle Giudicature di Firenze e Livorno ricevevano mille e duecento franchi, mentre quelli delle altre giudicature percepivano mille franchi. Sul ruolo dei giudici di pace ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivi del governo francese nel Dipartimento dell'Ombone. Inventario*, a cura di Giuliano Catoni, Roma, Ministero dell'interno, 1971 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LXXVI), p. 49, nota 119; *L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 573.

²¹ Dopo la fine del governo francese in Toscana, il commissario plenipotenziario Giuseppe Rospigliosi emana il 27 giugno 1814 un provvedimento che ripristina la carica di luogotenente generale e governatore di Siena, prevedendo un «Compartimento provvisorio dei Governi, commissariati, e vicariati del Granducato» con il quale è stabilito – per l'ambito giudiziario – un vicariato a Colle di Val d'Elsa con giurisdizione sui *Cantoni* di Colle, Radda in Chianti e Poggibonsi (*Bandi e ordini da osservarsi nel Granducato di Toscana*, poi *Proclami decreti, notificazioni e circolari*, codice XXI, LVII, Firenze 1814). Da un punto di vista amministrativo la Cancelleria comunitativa di Colle continua a essere inserita nel Compartimento della Camera delle comunità di Firenze, ripristinata con l'art. 20 del suddetto provvedimento. In seguito con un *motuproprio* del 1° novembre 1825 la Cancelleria comunitativa di V classe di Colle è assegnata al Compartimento di Siena, circoscrizione che insieme alle omonime aventi sede a Firenze, Arezzo, Grosseto e Pisa avevano giurisdizione su tutto il territorio granducale. Per queste notizie *Bandi e ordini*, codice XXXII, LXXXIII, Firenze, Stamperia Granducale, 1825. La Cancelleria comunitativa colligiana aveva, quindi, competenza sulle comunità di Poggibonsi e San Gimignano, alle quali nel 1838 è aggiunta la comunità di Monteriggioni, proveniente dalla Cancelleria comunitativa di Siena. Il medesimo *motuproprio* stabiliva, inoltre, che la Camera di Siena aveva giurisdizione sulla cancelleria comunitativa di Radicondoli, cui afferiva-

Casole, termine con cui da allora sono denominate le circoscrizioni giudiziarie periferiche, è inserito nella giurisdizione della Rota di Siena e le Podestarie di Radicondoli, Chiusdino e Montieri sono incluse nel circondario casolese. Il titolo VIII della riforma del 1814 stabiliva che i vicari del compartimento fiorentino, quelli della Provincia superiore e della Provincia inferiore di Siena avevano la giurisdizione criminale su tutto il territorio circondariale; vicari e podestà erano, inoltre, competenti a giudicare in prima istanza le cause civili, miste e commerciali delle loro giurisdizioni civili²². Il 2 agosto 1838 Leopoldo II emanò un *motuproprio* con cui intese introdurre un nuovo «piano uniforme di amministrazione della giustizia», finalizzato a mutare i principi e i metodi di valutazione dei reati, considerati più adatti alle trasformazioni politico-economiche della società toscana della prima metà dell'Ottocento²³.

no le comunità di Radicondoli, Casole, Sovicille, Chiusdino, Montieri, Monticiano ed Elci. Il testo della riforma complessiva dei tribunali (13 ottobre 1814), che è in *Bandi e ordini*, codice XXI, CLXV, Firenze, Carlo Cambiagi, 1814, istituì un «Consiglio supremo di giustizia civile di seconde appellazioni» a Firenze, un magistrato supremo civile di prima istanza, sempre a Firenze, nonché un Tribunale commerciale. Fu inoltre, previsto un magistrato civile e consolare di prima istanza a Livorno, un auditore del governo a Siena, Pisa e Livorno, un auditore fiscale a Siena e, infine, un commissario regio ad Arezzo, Pistoia, Pontremoli e Grosseto. Per la documentazione giudiziaria casolese del periodo di governo francese – costituita da un'unica filza di Atti civili e pupillari (1809-1813) – segnalò la sezione Giudicatura di pace di Casole (1808-1814) in BROGI, *L'archivio comunale di Casole d'Elsa*, p. 168-169. In generale sulla riforma del 1814, nonché su quelle successive del 1838 e 1848, ANTONIELLA, *Atti delle antiche magistrature giudiziarie*, p. 397-402; MARIA ASSUNTA CEPPARI, *Note sull'amministrazione della giustizia nel Compartimento di Siena dal 1814 al 1865*, «Bullettino senese di storia patria», XCIV (1987), p. 390-402; *Gli Archivi del "Governo di Siena" (1814-1849)*, p. 45-64.

²² Art. LVII della suddetta riforma del 1814, in *Bandi e ordini*, codice XXI, CLXV, Firenze, Carlo Cambiagi, 1814. Sulla struttura dei tribunali e magistrati del Granducato rinvio all'allegato *Prospetto*, p. 7-11. Per quanto concerne il sistema giudiziario toscano successivo alla Restaurazione – con particolare riferimento all'amministrazione della giustizia criminale e civile nei vicariati – *Gli Archivi del "Governo di Siena" (1814-1849)*, p. 59-61 (per la giustizia criminale) e p. 63-64 (per la giustizia civile); in sintesi i vicari regi avevano il compito, nelle cause criminali, di istruire il fascicolo e poi di inviarlo al tribunale di prima istanza di Siena «con accluso il proprio parere» per le pene superiori al confino, oppure alla Ruota criminale di Firenze per le pene maggiori. Nelle cause civili i vicari, al pari dei potestà, erano tenuti a giudicare in prima istanza, mentre per le cause che superavano le mille lire dovevano chiedere il parere dell'auditore di governo. Un elenco in undici punti delle attribuzioni giudiziarie affidate ai vicari regi fu compilato da Leopoldo Galeotti nel 1847 (LEOPOLDO GALEOTTI, *Delle leggi e dell'amministrazione della Toscana. Della Consulta di Stato: discorsi due di Leopoldo Galeotti*, Firenze, Gabinetto scientifico-letterario, 1847, p. 44-45), trascritto in *Gli Archivi del "Governo di Siena" (1814-1849)*, p. 55-56.

²³ Il testo del provvedimento del 2 agosto 1838 è in *Bandi e ordini*, codice XLV, XLIII, Firenze, Stamperia granducale, 1838; le relative istruzioni del 9 novembre sono in *Bandi e ordini*, codice XLV, LXXVI, Firenze 1838. Per alcune considerazioni sull'amministrazione della giustizia criminale e civile dopo la riforma del 1838 *Gli Archivi del "Governo di Siena" (1814-*

L'insieme di queste vicende convince il sovrano a progettare una nuova «divisione governativa del Granducato», stabilendo in particolare alcune ripartizioni territoriali più razionali e qualche attribuzione meglio definita che hanno il loro punto di raccordo nel Ministero di buon governo e Polizia. In virtù di questa ennesima riorganizzazione della struttura giudiziaria il Vicariato regio di III classe di Casole afferisce al Governo di Siena e mantiene nel suo Circondario la sola Podesteria di III classe di Radicondoli, poiché risulta abolita la Podesteria di Chiusdino e, conseguentemente, il suo territorio è accorpato a quello di Radicondoli.

6. La Pretura di Casole (1848-1865)

Il 9 marzo 1848 il granduca Leopoldo II emanava una legge fondamentale per la Toscana, con cui erano riformate sia la struttura di governo sia quella amministrativa dello Stato, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 79 dello Statuto. L'art. 2 della legge prevedeva, in particolare, la soppressione dei governi, dei commissari regi, dei vicariati, delle podesterie, delle giudicature civili, dei commissari di Polizia, mentre l'art. 3 sanciva la soppressione della Soprintendenza generale delle comunità, delle Camere di soprintendenza e delle cancellerie comunitative²⁴. Al loro posto iniziarono a operare nuove divisioni amministrative, come i Compartimenti – organizzati in Circondari e Preture agli effetti governativi e giudiziari – e i Distretti e Comunità agli «effetti amministrativi ed elettorali»²⁵. Il Compartimento di Siena aveva competenza sul Circondario omonimo, al quale afferivano la Pretura di Casole (classe 5) e la Comunità di Casole²⁶.

1849), p. 62 e 64, dove si evidenzia che «poco o nulla cambiò a livello di potestèrie e vicariatè».

²⁴ La legge del 9 marzo 1848 è in *Bandi e ordini*, codice LV, LXXXVIII, Firenze, Stamperia Granducale, 1848. L'art. 3 stabiliva la soppressione dei cancellieri comunitativi del Granducato e al loro posto era prevista la figura del ministro del censo (Titolo VII), che aveva il compito di custodire e conservare tutti i libri e documenti *censuarj* delle comunità comprese nel suo distretto (art. 48); anche il resto della documentazione comunitativa era però affidata alla sua custodia (art. 51), disposizione ribadita nel Titolo XII della legge (Disposizioni transitorie), che all'art. 80 precisava i doveri dei cancellieri comunitativi, tenuti a continuare «nelle loro attuali ingerenze e doveri sino alla promulgazione e attivazione della nuova legge municipale».

²⁵ Titolo I, art. 8 delle disposizioni generali del 9 marzo 1848 in *Bandi e ordini*, codice LV, LXXXVIII, Firenze, Stamperia Granducale, 1848. Il territorio del Granducato fu diviso in sette compartimenti, che avevano sede nelle città di Firenze, Arezzo, Grosseto, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena (art. 4).

²⁶ L'art. 13 del Titolo I della legge promulgata da Leopoldo II il 9 marzo 1848 (*Bandi e ordini*, codice LV, LXXXVIII, Firenze 1848) riporta la Tavola con la suddivisione dei territori del Granducato; in particolare il Compartimento di Siena è distinto nel Circondario di Siena e in quello di Montepulciano. Il Circondario di Siena è a sua volta strutturato nelle Preture di

Per quanto attiene alle vicende connesse alla conservazione documentaria va osservato che, con l'istituzione della Pretura di Casole, le scritture sedimentatesi nel contesto del Vicariato regio di Casole sono riunite nel nuovo ufficio giudiziario. Prima però di soffermarmi a delineare il processo di aggregazione e di nuova composizione delle scritture pretorili, mi pare sia il caso di tracciare un breve *excursus* sulle riforme dell'ordinamento giudiziario dei decenni successivi, proprio per dare risalto ai provvedimenti legislativi che determinano l'avvio della migrazione della documentazione giudiziaria casolese in quel lasso di tempo iniziato nel 1829, quando un provvedimento dell'imperiale e regia Consulta aveva ordinato il versamento degli atti criminali anteriori al 1819 nelle Cancellerie comunitative dei capoluoghi, proseguito nel 1848 con l'istituzione delle preture toscane e momentaneamente concluso con la soppressione della Pretura di Casole nel 1865²⁷.

In precedenza, con le *Istruzioni per i giudicanti del Granducato di Toscana* emanate nell'aprile del 1781, ai vicari era stato assegnato il compito di esercitare la potestà economica, che, come già anticipato, era un sistema finaliz-

Asciano (classe 4 - Comunità di Asciano e Rapolano), Buonconvento (classe 5 - Comunità di Buonconvento, Monteroni d'Arbia e S. Giovanni d'Asso), Castelnuovo Berardenga (classe 5 - Comunità di Castelnuovo), Chiusdino (classe 5 - Comunità di Chiusdino), Colle di Val d'Elsa (classe 2 - Comunità di Colle), S. Gimignano (classe 3 - Comunità di S. Gimignano), Montalcino (classe 3 - Comunità di Montalcino e Murlo), Monticiano (classe 5 - Comunità di Monticiano), Poggibonsi (classe 4 - Comunità di Poggibonsi), Radda in Chianti (classe 3 - Comunità di Radda, Castellina in Chianti e Gaiole in Chianti), Radicondoli (classe 5 - Comunità di Radicondoli e Elci), Siena (classe 2 - Comunità di Siena, Masse del Terzo di S. Martino e Masse del Terzo di Città), Sovicille (classe 5 - Comunità di Sovicille e Monteriggioni). Mi preme evidenziare che i toponimi sono riportati secondo la loro forma attuale, in genere stabilizzatasi dopo l'Unità d'Italia, quando molte località aggiungono al nome proprio che le identifica un'ulteriore specificazione per evitare enunciati ambigui; accanto al nome originario sono così uniti riferimenti a specifici ambiti territoriali (Berardenga, Chianti) o a corsi d'acqua (Arbia, Asso, Elsa).

²⁷ In realtà il versamento nella Cancelleria comunitativa di Radicondoli del 30 settembre 1829 comprendeva tutta la documentazione giudiziaria casolese (civile, criminale ed economica) anteriore al 1819, in deroga a quanto aveva ordinato una lettera ministeriale dell'imperiale e regia Consulta del 30 luglio 1829 inviata ai potestà di Radicondoli e di Sovicille e successivamente notificata (il 17 agosto 1829) al cancelliere comunitativo di Radicondoli tramite la Camera di soprintendenza comunitativa di Siena (ASSI, *Comune di Radicondoli*, 115, c. 27; BROGI, *L'archivio comunale di Casole d'Elsa*, p. 411, nota 265). In tale lettera della Camera era fatto un generico riferimento al versamento degli «Atti Criminali appartenenti all'antico Vicariato di Casole»; su questa vicenda anche *infra* la nota 31. La Pretura di Casole d'Elsa fu soppressa con R.D. 14 dicembre 1865, n. 2637, e il suo territorio incluso nella giurisdizione della Pretura di Colle. Sulle vicende archivistiche dei fondi *Pretura di Poggibonsi*, *Delegazione di governo di Colle* e *Pretura di Colle* conservati in ASSI. *L'archivio comunale di Poggibonsi*, p. 60-61; *L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 617-620.

zato a prevenire e reprimere una serie di reati minori²⁸. Le nuove competenze attribuite ai vicari determinarono una scissione nella conservazione degli atti giudiziari economici, rispetto a quelli ordinari. Questi ultimi, in ottemperanza a un ordine del 27 marzo 1828, erano versati negli archivi delle comunità di cui facevano parte tre anni dopo la conclusione dell'affare (per le cause civili), mentre erano previsti dieci anni per le cause criminali²⁹. Gli atti della potestà economica e la corrispondenza con il presidente del Buon governo, impiego istituito nel 1784 al posto dell'auditore fiscale, dovevano invece dare luogo a una sorta di «archivio segreto del vicariato», fondo che non era obbligato a versare le proprie carte nelle cancellerie comunitative dei rispettivi circondari³⁰.

Il processo di riforma dell'apparato giudiziario, avviatosi in epoca leopoldina e proseguito dopo la Restaurazione con i provvedimenti di legge citati (in particolare quello del 30 luglio 1829 dell'imperiale e regia Consulta), determinò a Casole d'Elsa la formazione di due nuclei documentari, uno dei quali – quello costituito dagli atti criminali (1805-1837), dagli atti civili (1816-1837) e dagli atti economici (limitatamente agli anni 1779-1819) – cominciò a essere trasferito nella cancelleria comunitativa di Radicondoli fin dal 30 settembre 1829, come attestano gli inventari dell'archivio di Radicondoli compilati tra il 1829 e il 1839³¹. L'altro nucleo documentario, costi-

²⁸ Sulla potestà economica *supra* la nota 15. Il testo delle *Istruzioni* del 28 aprile 1781 è in *Bandi e ordini*, codice X, CX, Firenze, Gaetano Cambiagi, 1782.

²⁹ Le modalità di versamento negli archivi comunitativi dei documenti a corredo dei processi e di tutti gli atti dei tribunali furono stabilite negli ordini del 27 marzo 1828, citati nel volume su *Gli archivi storici dei Comuni della Toscana*, a cura di Giulio Prunai, Roma, Ministero dell'interno, 1963 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 22), p. 28. In seguito – attraverso una comunicazione dell'imperiale e regia Consulta del 26 aprile 1832 (*Bandi e ordini*, codice XXXIX, XIX, Firenze, Stamperia Granducale, 1832, artt. XXII e XXIII) – furono ulteriormente precisati i criteri di versamento degli atti civili e di quelli criminali prodotti dai tribunali vicariali.

³⁰ Il presidente del Buon governo e il presidente del Supremo tribunale di giustizia sono istituiti nell'aprile 1784 con un *motuproprio* del granduca del 22 aprile 1784 in sostituzione dei soppressi uffici dell'Auditore fiscale e del Conservatore delle leggi (*Bandi e ordini*, codice XII, XVI, Firenze, All'insegna del giglio, 1786). Sui molteplici compiti assegnati a tale impiego *Gli archivi delle podesterie di Sesto e Fiesole (1540-1870)*, a cura di Vanna Arrighi, Alessandra Contini, Firenze, Provincia di Firenze, 1993 (Biblioteca dell'Assessorato alla cultura, 8), p. 37-39, con interessanti considerazioni sulle vicende conservative della documentazione giudiziaria. A proposito del formarsi di una porzione segreta negli archivi di podesterie e vicariati anche *L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 617.

³¹ Per quanto concerne il materiale archivistico trasferito a Radicondoli il 30 settembre 1829 BROGI, *L'archivio comunale di Casole d'Elsa*, p. 41-45 e gli elenchi di versamento compilati nello stesso giorno degli atti criminali, civili ed economici in Appendice documentaria, doc. 3 e 4, p. 410-414; gli elenchi delle scritture inventariate nel 1835 e 1839 sono invece nell'appendice documentaria, doc. 6 e 7, p. 416 e 427. In seguito sono spediti solo gli atti civili e quelli cri-

tuito essenzialmente dagli atti economici, dagli atti criminali (1837-1846) e dalle lettere, fu riunito nell'archivio della Pretura di Casole fin dalla sua istituzione nel 1848 e fu poi versato dopo il 1865 nella Pretura mandamentale di Colle³². Tale materiale giudiziario casolese, che per chiarezza espositiva ho identificato come appartenente al secondo nucleo, seguirà di lì a poco le vicende istituzionali della Pretura colligiana, coinvolta negli interventi di riorganizzazione dell'ordinamento giudiziario italiano del 1923 e del 1941, che nell'ordine stabiliscono la soppressione della Pretura di Colle e, successivamente, il suo declassamento a sezione distaccata della Pretura di Poggibonsi³³. Il citato provvedimento del 9 marzo 1848 aveva anche istituito la figura dei delegati di governo, con compiti di ufficiali di polizia giudiziaria, di ufficiali di polizia amministrativa e di pubblici ministeri nelle cause criminali, la cognizione delle quali spettava però ai pretori³⁴. In ossequio a tale innovazione la Pretura di Casole è inserita, insieme a quelle di Colle, San Gimignano, Poggibonsi e Radda, nella Delegazione di governo di Colle, il cui archivio doveva riunire tutto il materiale documentario della potestà economica proveniente dai fondi giudiziari delle suddette località³⁵. Il preto-

minali redatti negli anni seguenti, poi descritti nell'inventario della cancelleria del 1839 (Appendice documentaria, doc. 7) dove è elencata la documentazione criminale (1805-1837) e quella civile (1816-1837). A seguito della soppressione delle cancellerie comunitative toscane, nel 1865 il materiale documentario casolese fu restituito dalla Cancelleria di Radicondoli al Comune di Casole e forma attualmente la sezione Vicariato regio di Casole (1814-1848) del fondo comunale.

³² La documentazione giudiziaria del secondo nucleo, vale a dire quella economica (1820-1840), gli atti civili (1837-1865), quelli criminali (1837-1846) e il carteggio del tribunale (1814-1864), rimase nell'archivio della Pretura di Casole fino al 1865 e poi conflui nell'archivio della Pretura di Colle (*L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 619, nota 13). Per un elenco sommario di tale documentazione *infra* la nota 37.

³³ La soppressione della Pretura di Colle fu stabilita dal R.D. 24 marzo 1923, n. 601 (Circoscrizione giudiziaria del Regno) che nell'ambito della Corte di appello di Firenze prevedeva, per la provincia di Siena, la sede del Tribunale a Siena e cinque preture del Regno (Asciano, Montepulciano, Poggibonsi, Radicofani e Siena). Sul successivo riassetto dell'*ordinamento giudiziario* R.D. 30 gennaio 1941, n. 12, secondo il quale facevano parte della circoscrizione della Pretura di Poggibonsi la sezione distaccata di Colle Val d'Elsa e i territori di Casole d'Elsa e Colle Val d'Elsa.

³⁴ Sulle Delegazioni di governo il Titolo VI della legge istitutiva del 9 marzo 1848 (in *Bandi e ordini*, codice LV, LXXXVIII, Firenze, Stamperia Granducale, 1848) e le successive disposizioni del 22 ottobre 1849 contenute nel Regolamento di Polizia (in *Bandi e ordini*, codice LVII, CCVII, Firenze, Stamperia Granducale, 1849).

³⁵ A proposito del versamento dei protocolli economici dagli archivi delle preture a quelli delle delegazioni *L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 618, nota 7, dove è segnalata una circolare prefettizia del 27 dicembre 1849 (conservata in ASSi, *Delegazione di governo di Chiusdino* 1, c. 18r) che disponeva in tal senso. Nei giorni successivi una circolare del Ministero dell'interno dell'8 gennaio 1850 (su cui ASSi, *Prefettura* 76, ins. 66) ribadisce che «i protocolli economici, ma anche le filze che ne contengono gli atti, come ogni altra di carteggio o di

re di Casole non ubbidì però agli ordini che gli erano giunti dalla Prefettura di Siena e quindi a Casole tra il 1848 e il 1865 si sedimentava «il cospicuo nucleo di atti economici prodotti dal soppresso vicariato»³⁶.

7. La concentrazione degli atti casolesi nella Pretura di Colle di Val d'Elsa (1865), in quella di Poggibonsi (1941) e nell'Archivio di Stato di Siena (1952)

Dopo essere confluita nell'archivio pretorile colligiano nel 1865, la documentazione giudiziaria del secondo nucleo della Pretura di Casole era dunque riunita nell'archivio della Pretura di Poggibonsi nel 1941. Là per alcuni anni si formava un archivio di concentrazione, costituito dalle scritture delle istituzioni giudiziarie poggibonesi, dalle carte provenienti dalla soppressa Pretura di Colle e dalla cospicua documentazione (circa 600 unità) della Podesteria, del Vicariato e della Pretura granducale di San Gimignano³⁷. L'insieme di tali carte fu trasferito nell'Archivio di Stato di Siena nel 1952, confluendo nel preesistente fondo *Pretura di Poggibonsi*, che aveva già ricevuto un cospicuo versamento di atti tra il 1911 e il 1913³⁸. Pertanto

affari di qualunque o di mera Polizia debbono essere depositate dall'archivio delle preture civili e criminali nell'ufficio delle Delegazioni di governo».

³⁶ *L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 618-619, dove è notato il fatto che la nuova Delegazione di governo di Colle aveva esteso «la sua autorità su Colle, San Gimignano, Poggibonsi, Casole e Radda col conseguente spostamento delle filze e dei protocolli economici prodotti in passato dai giudicanti di quei luoghi, seppur con alcune eccezioni: i pretori di Colle e Radda provvidero nell'immediato a trasferire i documenti degli antichi vicariati, seguiti con qualche ritardo da quello di stanza a San Gimignano. Il Pretore di Casole trattene invece presso di sé il cospicuo nucleo di atti economici prodotti dal soppresso Vicariato, così come quello di Poggibonsi». I motivi che inducono i pretori di Casole e di Poggibonsi a trattenere a metà Ottocento gli atti giudiziari presso i loro uffici sono probabilmente gli stessi esposti nel carteggio dei primi anni del Novecento tra la direzione dell'Archivio di Stato di Siena e alcune preture del territorio senese: tra quelli più evocati mi limito a segnalare lo stato di disordine delle scritture, la mancanza di personale idoneo a svolgere attività di ordinamento e inventariazione, la cronica carenza di finanziamenti per l'effettuazione dei lavori.

³⁷ Una descrizione degli atti della Pretura di Casole conservati a Poggibonsi tra il 1941 e il 1952 è reperibile nell'elenco di versamento inserito in ASSi, *Carteggio dell'Archivio di Stato. Corrispondenza e affari*, 1952, ins. 20. Un altro elenco dattiloscritto delle scritture della Pretura di Poggibonsi versate a Siena il 12 dicembre 1952 si trova in ASSi, *Inventari di Sala di Studio*, n. 99 (le filze provenienti dalla Pretura di Casole sono 124, i volumi 36).

³⁸ In ossequio all'art. 67 del R.D. 9 settembre 1902, n. 445, l'allora direttore dell'Archivio di Stato di Siena, Alessandro Lisini, nel corso del 1911 aveva intrapreso un'imponente attività di concentrazione degli atti pretorili, sollecitando in particolare il versamento della documentazione ultradecennale (anteriore all'anno 1900) conservata nelle Preture di Arcidosso, Asciano, Chiusdino, Chiusi, Colle Val d'Elsa, Giuncarico, Grosseto, Isola del Giglio, Manciano, Massa Marittima, Montalcino, Montepulciano, Orbetello, Pienza, Poggibonsi, Radda in Chianti, Radicofani, Roccastrada, Santa Fiora, Siena, Sinalunga. In una successiva relazio-

la documentazione della Pretura di Poggibonsi versata nel 1952, che già comprendeva i nuclei degli atti pretorili colligiani e di quelli casolesi, era giustamente riunita con quella del fondo *Pretura di Poggibonsi*; dal punto di vista della correttezza metodologica il problema sorgeva per il fatto che l'allora direzione dell'Archivio senese aveva deciso – dopo il 1952 – di accorpate nel suddetto fondo anche una parte della documentazione della Pretura di Colle di Val d'Elsa versata prima della sua soppressione, che nel rispetto del principio di provenienza doveva invece restare distinta, continuando a fare parte del fondo *Pretura di Colle di Val d'Elsa*³⁹. Da allora, come ha scritto nel 2007 Leonardo Mineo, i fondi *Delegazione di governo di Colle, Pretura di Colle e Pretura di Poggibonsi* attendono di «essere dotati di adeguati strumenti inventariali»⁴⁰.

ne inviata al Ministero dell'interno (Div. 2, sez. 3) il 31 marzo 1911 – dopo avere tempestato con molte premure i pretori suddetti – il direttore Lisini si era lamentato del fatto che «Molte magistrature governative, specialmente le Preture, per esimersi dalle spese di trasporto e altresì dalla fatica di riordinare le proprie carte, non si curano di depositarle, e preferiscono invece di ritenerle nei rispettivi uffici, ammassate e in disordine, a coprirsi di polvere [...]. Nonostante le premure più volte fatte, mai è stato possibile d'ottenere il deposito di quelle carte; sebbene questo archivio abbia oggi spazio sufficiente, e si trovi in grado di riceverle [...] quasi tutti i pretori hanno risposto che non possono sostenere le spese di trasporto, che non hanno personale adatto e sufficiente per mettere in ordine le loro carte, che alcuni Municipi si oppongono all'invio, che in fine l'art. 67 del R.D. 9 settembre 1902 n. 445 relativo ai depositi, anche secondo il parere della Superiore procura generale di Firenze, costituisce una facoltà e non un obbligo alle singole magistrature a effettuare il deposito degli atti negli Archivi di Stato». La risposta del Ministero dell'interno alla relazione di Alessandro Lisini fu prontamente inviata e già il 14 maggio 1911 il Ministero dell'interno informò il direttore dell'Archivio senese che il «Ministero di grazia e giustizia con lettera 10 corrente [...] assicura di avere impartite le necessarie disposizioni alla Procura generale di Firenze affinché ordini alle Preture dipendenti l'immediato invio a codesto Archivio delle carte ultradecennali». Dopo la ferma presa di posizione del Ministero di grazia e giustizia alcune preture – tra cui quella di Poggibonsi – iniziarono quindi le procedure per versare la documentazione ultradecennale a Siena (ASSI, *Carteggio dell'Archivio di Stato. Corrispondenza e affari*, 1911, ins. 32). Sulla direzione di Alessandro Lisini e sul suo impegno per ottenere le carte delle preture, CARLA ZARRILLI, *Da Luciano Banchi agli anni Venti del '900*, in *I centocinquanta anni dell'Archivio di Stato di Siena. Direttori e ordinamenti. Atti della giornata di studio (Archivio di Stato di Siena, 28 febbraio 2008)*, a cura di Patrizia Turrini e Carla Zarrilli, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione generale per gli Archivi, 2011 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 100), p. 11-38; *L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 619, nota 12 e p. 620, nota 15.

³⁹ In merito alla soppressione della Pretura di Colle di Val d'Elsa nel 1923 *supra* la nota 33; sul versamento della sua documentazione dopo il 1911 in Archivio di Stato di Siena, dove ha dato origine al fondo *Pretura di Colle di Val d'Elsa*, *L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 619, nota 12; *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1994, p. 142.

⁴⁰ *L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 620.

8. Conclusioni

La presenza di un nucleo consistente di documentazione giudiziaria nell'archivio comunale di Casole d'Elsa costituisce, per certi versi, un'eccezione rispetto agli altri fondi comunali della provincia di Siena⁴¹. La necessità di comprendere le ragioni di tale difformità mi ha indotto ad analizzare le modifiche istituzionali delle magistrature casolesi e le vicende archivistiche delle scritture giudiziarie almeno a partire dalla metà del secolo XVI; è stato così possibile notare che la maggior parte delle circoscrizioni giudiziarie periferiche dello Stato aveva seguito, fino al 1865, un processo di aggregazione dei loro atti comune e abbastanza lineare, nel rispetto dei provvedimenti di legge che nelle diverse epoche erano stati introdotti. A Casole una prima anomalia era sorta agli inizi del 1849, quando il pretore della località valdelsana si era rifiutato di versare gli atti economici del suo ufficio nell'archivio della Delegazione di governo di Colle di Val d'Elsa appena istituita; ma l'elemento discriminante che favorirà la sedimentazione di materiale giudiziario nell'archivio comunale di Casole d'Elsa dopo il 1865 va individuato nella pressoché simultanea abolizione della Pretura di Casole e della Cancelleria comunitativa di Radicondoli, dove si è visto che, fin dal 1829, erano stati versati gli atti civili, criminali ed economici del Vicariato regio di Casole, oltre al materiale comunitativo.

Questi due provvedimenti portano in un caso al trasferimento della documentazione della Pretura di Casole nella Pretura di Colle di Val d'Elsa, mentre nell'altro caso alla consegna del materiale archivistico casolese (amministrativo e giudiziario) custodito nella Cancelleria comunitativa di Radicondoli al Comune di Casole d'Elsa. Da allora la documentazione di questo nucleo si è sedimentata nell'archivio storico e, a un secolo e mezzo esatto

⁴¹ Un elenco della documentazione giudiziaria conservata negli archivi comunali della provincia di Siena è in ANTONIELLA, *Atti delle antiche magistrature giudiziarie*, p. 414-415; a parte i casi di Montepulciano, Radda in Chianti e S. Gimignano, che storicamente avevano fatto parte dello Stato fiorentino e, conseguentemente, hanno seguito una diversa modalità di aggregazione degli atti giudiziari, i fondi che ne conservano una porzione significativa sono Pienza e Torrita di Siena, sui quali *L'archivio comunale di Pienza. Inventario della sezione storica*, a cura di Pia Maria Bagnoli, Daniela Guerrini e Elisabetta Insabato, Siena, Amministrazione provinciale di Siena, 1991 (Inventari degli archivi comunali della Provincia di Siena, 14), p. 100-115, atti del Vicariato e Pretura di Pienza (1789-1865, pezzi 204); *L'archivio comunale di Torrita. Inventario della sezione storica*, a cura di Cecilia Rosa e Luana Trombetti, Siena, Amministrazione provinciale di Siena, 1989 (Inventari degli archivi comunali della Provincia di Siena, 8), p. 45-50, atti civili e criminali del Vicariato feudale di Torrita (1618-1784, pezzi 71). Nei suddetti inventari non sono però illustrate le vicende di tale documentazione né sono indagati i motivi per i quali adesso si trovi nei rispettivi fondi comunali.

dal suo ritorno nella località valdelsana, è stato pubblicato l'inventario che descrive l'intero complesso archivistico comunale e le sue articolate vicende⁴².

Mario Brogi*

⁴² Diverse sono state per esempio le vicende della documentazione di Colle di Val d'Elsa e di Poggibonsi. La località valdelsana non aveva ottemperato, al pari di molti altri comuni toscani, ai dettami del R.D. n. 5859 del 1° settembre 1870 che stabiliva il versamento nelle cancellerie delle preture degli atti giudiziari prodotti dalle soppresse podesterie, vicarie regie e giudicature civili toscane (*L'archivio comunale di Colle di Val d'Elsa*, p. 38). Gli atti colligiani del periodo preunitario (amministrativi e giudiziari) erano poi stati depositati dal Comune nell'Archivio di Stato di Siena nel 1920 (*ivi*, p. 41-42) e successivamente – nei primi anni Cinquanta – durante la direzione di Giovanni Cecchini avevano subito un intervento di ordinamento che aveva estrapolato «de 1106 fra filze e registri di atti giudiziari dal contesto cui appartenevano a pieno diritto, l'archivio comunale, aggregandole artificialmente al materiale prodotto dal 1848 dalla Pretura di Colle, correttamente versato in Archivio di Stato di Siena a più riprese dal 1911 e ivi costituente l'omonimo fondo *Pretura di Colle*» (*ivi*, p. 42, nota 203). I registri e le buste dell'archivio preunitario del comune di Poggibonsi erano stati, invece, depositati nell'Archivio di Stato di Siena nel 1890 (*L'archivio comunale di Poggibonsi*, p. 60), mentre gli atti giudiziari, confluiti dopo il 1865 nella cancelleria della Pretura di Poggibonsi, furono versati nell'Archivio statale senese nel novembre di quello stesso anno (1890) e, quindi, essendo giunti a Siena con due titoli giuridici diversi – deposito e versamento – avevano correttamente dato origine a due fondi distinti, ovvero quello denominato «Comune di Poggibonsi» e l'altro intitolato «Pretura di Poggibonsi», (*ivi*, p. 60-61).

* Ricercatore universitario confermato, Università degli studi di Padova - Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità, via Vescovado, 30 – 35141 Padova; e-mail: mario.brogi@unipd.it.